

Ieri avvistata al largo di Cesenatico la «fioritura» che ruba l'ossigeno. È cominciata la moria dei pesci, ma le spiagge erano affollate

Il mare «soffocato» Arriva l'alga rossa

Sono arrivate le temute alghe rosse ieri al largo di Cesenatico e di Cervia l'acqua era rossastra. Anossia in vista? È probabile nel fondale fra il Po e Ravenna, ma anche al largo di Bellana, ci sono già molti pesci morti. Basterebbe un forte vento per farli riversare tutti a riva. Il fenomeno è causato dalla mareggiata di ieri. E, nonostante tutto, le spiagge erano affollate

DANIELA CAMBONI

■ CESENATICO. Rosse verdi o marronine? Il tutto alghe è il gioco più diffuso in questi giorni sulla costa romagnola. Ogni colore ha un suo punto di vista. E in Romagna è uscito il «massimo» il più rischioso. Al largo di Cervia e Cesenatico sono state avvistate le temute alghe rosse. A poche miglia dalla costa l'acqua era di un poco invitante color

rosso. Le «rosse» sono le più tremende ai fini dell'eutrofizzazione. Ma soprattutto del fenomeno di anossia, ovvero la mancanza di ossigeno. In determinate condizioni hanno una capacità di riproduzione macroscopica. Invadono il mare e poi i fondali con tutte le conseguenze del caso. Allora è grave dottore? «Sì», dice Attilio Rinaldi, capo bio-



Mentre nell'Adriatico invaso dalla mucillagine nessuno osa entrare in acqua ieri il mare di Ostia ha registrato il «tutto esaurito»

logico della Daphne - Le alghe rosse che comunque fanno parte della fioritura tradizionale (in genere fioriscono a maggio) in presenza di acqua dolce e contributo di sostanza organica sedimentata sul fondo e togliano tutto l'ossigeno alle altre specie. Le alghe rosse quando le ha viste Attilio Rinaldi ha spalancato gli occhi a quanto si sapeva il fenomeno fino a qualche giorno fa era circoscritto ai lidi ferraresi. Cioè molto più a nord. Stamani il primo compito della Daphne sarà quello di effettuare prelievi e analisi per capire esattamente di che cosa si tratti. Diatomee o dinoflagellate? (Le dinoflagellate sono quelle dotate di flagelli e cioè quelle che hanno una maggiore possibilità di muoversi nel mare alla ricerca di cibo). «Analizzeremo e vedremo», continua Rinaldi, «ai fi-

ni dell'impatto sull'ecosistema il danno è lo stesso. Per adesso possiamo immaginare che cosa le ha portate. È la mareggiata dell'altro ieri. Con le piogge la salinità in mare si è abbassata. Nel contempo è cresciuto l'apporto di nutrienti (provenienti dai fiumi). Il risultato è stato la creazione della situazione ideale per la proliferazione delle microalghe. La situazione della Romagna sembra quella di una tovaglia troppo stretta. Da una parte la mareggiata ha ripulito momentaneamente il mare dalle mucillagini, cioè dalla «pappa». Ma allo stesso tempo ha fatto comparire nel giro di 24 ore le temute alghe rosse. «Ma quanto alle mucillagini», prosegue Rinaldi, «non c'è da stare tranquilli. A un miglio dalla riva sono già ricomparse».

Alghine rosse ma anche marronine e verdi ipossia e forse anossia. E i pesci? A quanto si sa molti sono già morti. «In varie zone abbiamo già registrato una discreta moria», rivela Rinaldi, «soprattutto nei fondali fra il Po e Ravenna. Vari organismi sono morti anche al largo di Bellana». Non ci mancherebbe altro per la riva alle prese con mille difficoltà che vedersi scancare a riva centinaia di pesci morti. E una ipotesi attendibile? «Sì, se si doveste verificare particolari condizioni di vento - risponde Rinaldi - vento forte dal largo verso terra». Ma a un quadro così catastrofico ieri in riva non aveva voglia di pensarci nessuno. Alla faccia di alghe mucillagini le alghe rosse e poi il mare stesso. Erano meno molto meno (chi dice 40% chi dice 30% in meno rispetto allo

Balena morta trovata al largo di Ischia

Sarà portata in secco oggi la balena trovata morta ieri al largo dell'isola di Ischia da un rimorchiatore nel corso di una operazione di pattugliamento. L'animale che è lungo sette metri e pesa quattro tonnellate circa è morto da alcuni giorni ed è in stato di decomposizione. Si ritiene, quindi, che la balena non sia morta nelle vicinanze della costa. Le cui acque sono troppo calde per i cetacei. Ma che sia stata portata al largo di Ischia dalla corrente. Il battello dopo aver avvistato l'animale l'ha rimorchiato fin nel porto di Napoli dove si trova in questo momento per gli accertamenti da parte della Capitaneria di porto.

Divieto di balneazione a Vernazza (Liguria)

Il divieto di balneazione ha raggiunto anche uno degli specchi d'acqua più suggestivi della Liguria quello che si snoda lungo Vernazza nella zona delle Cinque Terre. Ad emetterlo è stato il sindaco Girolamo Leonardi.

Ruffolo farà un parco marino a Pantelleria

Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo è intervenuto ad un convegno sulla salvaguardia del Mediterraneo, organizzato a Pantelleria nell'ambito del festival del «Carofano azzurro». Ruffolo ha confermato la disponibilità del ministero all'istituzione di un parco marino a Pantelleria dopo una richiesta da parte del Comune. «L'isola ha ricordato il ministro - è inserita nelle venti zone protette in via di attuazione della legge del 1982 per la difesa del mare. Proprio in questi giorni sono stati firmati i decreti per l'istituzione delle riserve marine delle isole Tremoli e dell'Arcipelago toscano».

Alpinista tedesco muore sul «Bianco»

Un alpinista tedesco Norbert Blahusch di 46 anni residente a Monaco di Baviera è morto sulle «Grandes Jorasses» nel versante italiano del Monte Bianco. L'incidente è accaduto nella tarda serata di ieri a 3500 metri di quota nel tratto di parete chiamato Rochey du Reposoir. Ma solo questa mattina le guide del soccorso alpino valdostano hanno recuperato il corpo dell'alpinista caduto in un crepaccio profondo una trentina di metri. Per recuperare la salma di Norbert Blahusch, ora composta nell'obitorio del cimitero di Courmayeur, è stato necessario l'intervento dell'elicottero della Protezione civile di Aosta che ha calato i soccorsi nella fessura ghiacciata larga poco più di un metro.

Anziani coniugi derubati da tre falsi parenti

Si sono svegliati stamani dopo aver dormito più di 12 ore ed hanno trovato la casa svaligiata. Opera di tre giovani che si erano qualificati come «lontani parenti» arrivati da Taranto e che loro avevano invitato a cena. La brutta avventura è stata vissuta dai coniugi Nicola Del Vecchio di 75 anni, e Nunzia Scarpa di 54, abitanti in via Ludovico il Moro 179. A loro si erano presentati venerdì due giovani ed una ragazza affermando di essere appunto lontani parenti venuti a salutarli da Taranto città di origine della coppia. I due coniugi non hanno avuto il minimo sospetto né hanno approfondito questa parentela. Contenti per la visita hanno invitato i tre a cena sabato sera. Dopo essersi messi a tavola non si ricordano più nulla evidentemente è stato dato loro del sonnifero dai cui effetti si sono ripresi solo stamani. Il terzetto nel frattempo oltre a svaligiare la casa aveva provveduto a lavare accuratamente le stoviglie che aveva toccato per fare sparire le impronte digitali come ha potuto constatare la polizia chiamata dai due derubati.

Val d'Aosta Muore soffocata dall'ossido di carbonio

Un'imprudenza compiuta per mitigare il freddo notturno è costata la vita ad una donna di Verceil. Anna Libera Formisano di 42 anni in vacanza a Lillians (Aosta) con la madre Lucia Fiorentino di 69 anni. Era ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Aosta. Sabato sera le due donne che avevano preso in affitto alcune stanze in una casa di Lillians, un piccolo paesino della valle di Gressoney dopo aver cenato per riscaldare l'ambiente hanno portato in camera il baciare usato per cucinare le vivande all'aperto. In mattinata i vicini vedendo le porte e le finestre chiuse hanno dato l'allarme. Sul posto sono intervenute alcune guardie forestali e l'elicottero della Protezione civile di Aosta con a bordo un medico.

GIUSEPPE VITTORI

Fino al 1950 il fiume era una vera e propria fogna, in 30 anni è stato completamente risanato. Il dottor David Stott spiega che ora 150 persone sono addette al controllo quotidiano delle acque

Il salmone torna a risalire il Tamigi

Il Tamigi in 30 anni è stato risanato eppure fino agli anni 50 era una vera e propria fogna. Oggi il salmone è tornato nelle acque e 150 persone sono impegnate quotidianamente a difendere la salute del fiume. Il dottor Stott, «padre del risanamento» del Tamigi racconta che la prima parte dell'intervento cominciò nei primi anni 70 e che si concluse con successo nel 1980.

ALFIO BERNABEI

■ READING. La notizia delle alghe nell'Adriatico è arrivata fin qui a due passi dal Tamigi negli uffici dell'Ente acque a cinquanta chilometri da Londra. Tutti i media hanno parlato della crisi lungo una costa che era una delle mete favorite dai turisti inglesi ma gli scienziati di questo ente hanno altre fonti dirette di informazione. Dato che l'anno scorso hanno analizzato il fiume Bormuda per conto dell'Ansaldo. Non siamo però venuti per parlare dell'Adriatico ma per sentire come è avvenuto il risanamento del Tamigi. Fino agli anni Cinquanta era una latrina. Le acque puzzavano non c'era più vita. Ci sono voluti trent'anni per sanarlo e se oggi il salmone è tornato nel fiume è perché un organico di centocinquanta persone è stato impegnato quotidianamente nella protezione delle sue acque che fra l'altro depurate alimentano i rubinetti di nove milioni di londinesi. Il quartier generale di queste operazioni è appunto a Reading in un palazzo con una facciata di vetro «gonfia

to» simile ad un enorme giocattolo di cristallo. Incontriamo lo scienziato che si è occupato del risanamento del Tamigi, il dottor David Stott. Ma c'è una premessa da fare. Una settimana fa è passata la legge che apre la strada alla privatizzazione dell'acqua e oggi sul personale dell'Ente acque del Tamigi pesa per la prima volta un ordine di reticenza. C'è un embargo sui certi dati che potrebbero influenzare i futuri acquisti delle acque. Se fossimo venuti per chiederci come mai in questi mesi alcuni giornali hanno parlato di casi di pericoloso inquinamento del Tamigi o di vermi che sono usciti dai rubinetti in un quartiere londinese forse non potremmo dirci molto. Ma sul risanamento di acque che erano fra le più lerche d'Europa e dove questi anni ha contato trecento salmone può essere chiaro e preciso. Comincia col dividere il fiume in tre parti. Il Mare del Nord entra nello stuario che è largo circa centodieci chilometri. Poi c'è un tratto d'acqua dolce salata e un centinaio di chilometri più



Una veduta del Tamigi le cui acque sono state risanate da una serie di interventi

no potuto parlare di successo proprio quando il governo conservatore ha cominciato a tagliare i fondi all'Ente del quindici per cento. Da allora la situazione è rimasta più o meno stabile. Ora la legge sulla privatizzazione prevede l'istituzione di un Ente nazionale dei fiumi sostenuto da fondi pubblici per il controllo della qualità delle acque e dell'inquinamento. Il dottor Stott continuerà a far parte di questo organico che misura permanentemente la situazione in vari punti del fiume e li comunica in tempo reale al quartier generale. In più un gruppo di cinquantacinque scienziati esegue analisi più complete una volta al mese. I risultati vengono trasmessi al governo che li passa poi a Bruxelles da cui continuano ad arrivare lamentele perché la qualità dell'acqua potabile inglese non ancora conforme alle direttive emanate dalla Cee è giudicata scadente. Naturalmente spiega il dottor Stott, la situazione del Tamigi non può essere paragonata a quella del Po che finisce in un bacino quasi stagnante con maree basse molto luce e temperature più alte. Una situazione più simile a quella dei laghi americani Michigan ed Erie in cui sono state attuate speciali misure per combattere il fenomeno delle alghe. O a quello del lago di Ginevra dove le autorità hanno proibito l'uso di detersivi contenenti fosfati. Le alghe non sono un fenomeno rilevante nel Tamigi, an-

ziati nel 1955 fu quello di classificare fonti di inquinamento «specifiche» (scarichi domestici o industriali) e «diffuse» (uso di fertilizzanti agricoli in vaste aree) e quindi di far applicare le leggi. «Senza azione legislativa e senza educazione dei cittadini è impossibile vincere il problema dell'inquinamento», dice Stott - «in primo luogo è necessaria la volontà politica del governo. Uno dei motivi del nostro successo è che la soluzione del problema non è finita in mano a diversi enti, ma abbiamo potuto coordinare l'intera opera

«Agenzia vacanze», l'Italia in coda

Chi sono i «signori delle vacanze»? 24mila tour operator nella Cee - 4mila in Italia - muovono oltre 23 milioni di turisti per un fatturato superiore ai 15mila miliardi. Il tour operator più potente è l'tedesco Tui, terzo il Club Med e francese Massi. Ma potenza turistica l'Italia occupa soltanto il 18° posto in questa graduatoria europea. A tenerlo è il piemontese Alpitour.

MARIA R. CALDERONI

■ In «Tunista per caso» il protagonista uno stremato e toccante William Hurt che nel film impersona uno scrittore di guida, per viaggiare elargisce pochi e precisi consigli portate con voi «solo» una valigia 1 po bagagli o a mano per l'aereo «solo un vestito di colore grigio perché tiene bene lo sporco due camicie di ricambio uno smacchiatore formato viaggio un pacchetto di detersivo sempre formato viaggio un libro per tenere alla larga gli scoccatori (un libro e non le riviste che pesano molto e finiscono presto). Niente affatto per caso

nuova e voluttuosa stirpe migratoria sono almeno 70-80 milioni i turisti europei che si muovono quest'estate e un bene da 30mila miliardi: un bene 35 per cento di essi si sposta oltre confine e almeno un terzo si avvale sedotto dai depliant e dai «pacchetti» ben confezionati della Premata Ditta Viaggio Operatori vale a dire tour operator e agenzie di viaggio. Ma chi sono appunto i «capitani coraggiosi» delle vacanze? gli skipper che ci «portano via» nel Sahara come sul Kili mangiaro alle Galapagos come sul Machu Picchu sulle

orme del mostro di Loch Ness come sul più alto grattacielo di Manhattan? Signori in gergo di mezza età nelle loro assemblee sono posati e attenti al business come ordinati ragionieri pochi hanno camicie a fiori e caschi da esploratore il sacro furore dell'avventura e della scoperta non li brucia quasi mai. Qualcuno è sì patito di un suo particolare «paradiso» ma subito lo mette in commercio con sgarbati volantini e oculati sismi prezzi di affezione o meno altri si delincono specializzati in qualche terra fortunata fin rimasta sconosciuta all'onnivora brama turistica e si proclamano «leader» di questa o quella meta leader per poco perché quasi subito in seguito e sorpassati dai concorrenti magari sleali. Anche vendere paradisi turistici è una dura guerra.

Ma chi sono i «signori delle vacanze» questi ignoti dai nomi evocatori e dai depliant in scena che complessivamente muovono 23 milioni di turisti e fatturano 15mila miliardi di sonanti affari? Nella Cee - secondo uno studio della Fiavet - le agenzie di viaggio sono 24mila ed il Gotha è ragionato da non più di 30 nomi. Al primo posto c'è la tedesca Tui con due milioni e mezzo di clienti ed un fatturato di quasi 3mila miliardi. Al secondo l'inglese Thomson Holiday con 2 milioni e settecentomila clienti e 2mila miliardi di fatturato al terzo il Club Med francese con un milione e mezzo di clienti. Massima potenza turistica l'Italia vede il suo più grande tour operator solo al 18° posto di questa scala europea e il piemontese Alpitour che fattura intorno ai 260 miliardi e ha 240mila clienti. Secondo il presidente della «Novanta tour» Egidio Pedrini i tour operator italiani hanno un peso assai ridotto sul mercato della Cee in pratica i primi dieci tour operator italiani in seme fatturano meno del primo tour operator europeo. Il

Affollate spiagge e montagne Valle d'Aosta: fila per il Papa

■ ROMA. Atteso rinviato finora per il maltempo ieri è stato il primo vero esodo estivo. In tutta la penisola le spiagge (alghe permettendo) e le località di montagna sono state prese d'assalto da milioni di turisti. E tra di loro chi era alla ricerca dell'abbronzatura e chi addirittura di un conforto spirituale come è successo in Valle d'Aosta dove con la speranza di vedere il Papa durante una delle sue quotidiane passeggiate lungo le pendici del Gran Paradiso c'è stato un massiccio arrivo di «turisti pellegrini». Lunghe colonne di auto fin dall'alba lungo la Torino Aosta mentre per ore sulla Statale 26 si è proceduto a passo d'uomo. A parte i fedeli hanno fatto il pioniere tutte le stazioni sciistiche come il Plateau Rosa e il Ghiacciaio del Gigante. Gran movimento di turisti anche in Piemonte. Affollate le località di montagna e lungo i

laghi ma c'è anche chi ha deciso di spostarsi sulla Riviera ligure. Sull'autostrada per Genova si sono registrate code lunghe diversi chilometri. In Lombardia grande folla vicino ai laghi. Coda di chilometri per ore vicino al casello di Gallarate in direzione del lago Maggiore. Da nord a sud verso il mare. Tanti turisti nonostante le alghe sulle spiagge dell'Emilia Romagna. Ma si tratta prevalentemente di «pendolari delle vacanze» che comunque hanno permesso agli albergatori di riempire le stanze abbandonate da tedeschi e scandinavi. In serata la maggior parte di loro ha fatto ritorno in città. Affollate le spiagge delle Marche dove il fenomeno alghe è meno preoccupante e molti hanno potuto fare il bagno. Gli stranieri che hanno preferito saltare per quest'anno